

Domenica 17 maggio 1998

18 l'Unità

LO SPORT

### Libera circolazione dei giocatori: due «zone» nel basket

La Conferenza europea della Fiba, la federazione internazionale di basket, ha approvato la costituzione di due «zone» entro le quali sarà possibile la libera circolazione dei giocatori: in pratica gli stessi effetti di quella dei paesi comunitari, entro la quale già era in atto per via della legge Bosman, ci saranno ora nell'altra zona, costituita dai paesi europei non comunitari. La decisione è

stata presa nel corso della 43/a assemblea generale della conferenza permanente europea, in corso ad Amsterdam. Al vertice dell'Europa cestistica è stato eletto il francese Yvan Mainini, ex-arbitro internazionale e poi presidente della federazione transalpina. Nell'esecutivo della Conferenza, di cui faceva già parte il presidente della Fip, Gianni Petrucci, è entrato anche il vicepresidente federale Gigi Porelli (nominato presidente dell'importante commissione giuridica e di eleggibilità), con diritto di voto.



### Frankie Dettori l'ippica e la moda Sfilerà per YSL

Frankie Dettori, il fantino italiano inglese d'adozione ha firmato un contratto per sfilare in passerella con la casa francese Yves Saint-Laurent (Ysl). Dettori, 26 anni, è un «personaggio carismatico» a Londra secondo un portavoce della Ysl che lo ha definito «molto attraente, elegante, avvenente e chic, oltre che un rinomato jockey». In Gran Bretagna sono molte le stelle dello sport che fanno

pubblicità o sono state usate come modelli dalle grandi case di moda internazionali ma è la prima volta che la scelta cade su un fantino. Simbolo dell'ippica britannica da quando nel 1996 vinse tutte le sette corse del Royal Ascot, facendo dimenticare il mitico Lester Piggot, Dettori ha confermato di essere pronto a darsi alla passerella ma senza rinunciare alla pista. Il contratto con Ysl, ha anzi assicurato, «prevede che non interferisca mai con i miei impegni sportivi». Non è stato reso noto l'«ingaggio» che Ysl pagherà a Dettori per sfilare.

Oggi il via alla sfida tricolore sotto le due Torri. Il «gruppo» bianconero contro le «stelle» biancoblu

# Bologna, cesto bollente

Città blindata per il primo round del derby-scudetto tra Virtus e Fortitudo. Sotto i riflettori una pallacanestro che è capace di oscurare anche il calcio

IL FATTORE campo favorisce la Virtus, l'intensità del fattore campo premia la Fortitudo. È una contraddizione, non l'ultima, di una serie senza pronostico. La logica, in realtà, penderebbe dalla parte della Kinder. Che avrà pure l'eventuale bella in casa. La stagione ha dimostrato che i bianconeri sanno sopravvivere a qualunque inciampo. Dal balletto per il contratto di Papanikolaou (l'asso greco che poi ha scelto l'Olympiakos) agli infortuni di lungo periodo (Ravaglia) alle recenti assenze dell'asso Danilovic. Sebbene costruita con una logica vagamente berlusconiana - il meglio sul mercato, in ogni ruolo, a prescindere dalla combinazione dei diversi talenti - la Fortitudo assomma una classe spaventosa. Con una vetta: Dominique Wilkins. L'ex stella Nba spera di essere il cuneo per far saltare il bunker avversario. Ha detto: «Non hanno l'uomo per marcarci». Ed è vero. Ha aggiunto: «Dobbiamo vincerla in difesa». Ed è falso. Perché per portare a casa il titolo, Virtus e Fortitudo dovranno sublimare le loro caratteristiche. Il gruppo bianconero contro i singoli biancoblu. L'aristocrazia Messina contro il liberista Skansi. Infine, Danilovic contro Myers. Senza aggettivi. Da una parte la via serba all'Nba, che è tornato perché meglio pagato ma avrebbe potuto sfondare anche in America. Dall'altra la via italiana (a metà: un po' jamaica e un po' Romagnolo) al basket-ball. Giusto due giorni fa Myers ha firmato un quadriennale con la Fortitudo, stracciando di fatto l'ultimo biglietto per varcare l'oceano. Una scelta rispettabile, anche se aveva i mezzi per essere il primo italiano a sfondare tra i marziani. C'è un solo modo per santificare tanto amore per il tricolore: appuntarsi sul petto.

[Lu.Bo.]



Carlton Myers

Vranic/Ap

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Un colossale impasto di sentimenti e danari, di logiche economiche e tifo da bar. Una rincorsa parossistica a chi spende di più. Talvolta per investire. Talvolta per investire l'avversario. Questo è il derby. La passione confessata di una città un po' orgogliosa e un po' arrogante. Dove lo sfottò, ai massimi livelli, può significare l'acquisto di un ex avversario. Con la stessa logica di chi, in curva, esibisce uno striscione scippato agli ultra opposti. «È un'azienda come le altre», suole rispondere Alfredo Cazzola a chi gli chiede le logiche di governo della sua Virtus. È Giorgio Seragnoli, sul fronte Fortitudo, probabilmente ama raccontarsela allo stesso modo. La verità è che i due avversari, per un breve periodo uniti in un folle progetto di fusione, hanno costruito all'interno delle mura un miracolo fuori mercato. Senza scendere ai li-

velli di considerazione della Rai (che usa l'esclusiva come carta igienica, e dopo l'argento agli Europei ha addirittura diminuito gli spazi), la pallacanestro non può permettersi certe cifre. A meno di non titillare una enclava di adepti, diecimila dei quali muniti di regolare tessera. I risultati sono molteplici. Intanto la serie scudetto che va a iniziare stasera, monumento tangibile alle due squadre più ricche del campionato (gli ingaggi ammontano a 24 miliardi, mentre un sondaggio tra gli azzurri del basket, a Trieste per preparare i mondiali, da Teamsystem favorita: dei 14 convocati 8 hanno votato l'ex Fortitudo vincente 3-2). Poi un indotto formidabile. Che parte dai tre miliardi e mezzo che Danilovic incassa ogni anno, passa per i cento milioni che un'emittente caprigiana (!) ha offerto per le radiocronache Virtus, scende fino alle 40 mila della tazzina da caffè griffata Fortitudo. La vendono al-

Anno di fondazione	VIRTUS 1933	FORTITUDO 1932	BOLOGNA 1909
Successi principali	13 scudetti 1 Eurocup 1 Eurolega	1 Coppa Italia	7 Scudetti 2 Coppe Italia
Abbonati	6.519	4.404	28.000
Media spettatori	6.850	6.372	31.000
Incasso medio	280 milioni	180 milioni	600 milioni
Club	10	16	70
Proprietario	A. Cazzola	G. Seragnoli	G. Gazzoni
Sponsor	Kinder 4,5 miliardi	Teamsystem 3,5 miliardi	Granarolo 1,8 miliardi
Sponsor tecnico	Fila	Nike	Diadora
Giocatore più pagato	Danilovic 3,5 miliardi	Wilkins 3,3 miliardi	Baggio 3 miliardi
Gestione impianto	Sì	No	Sì

l'apposito Point. In mezzo c'è un ro-tar di numeri che di fatto scaglia il Bologna calcio dalla vetta di prima industria sportiva cittadina. A partire dal fatturato (36 contro 30, ragionando per discipline) per finire alla considerazione degli sponsor. Nemmeno Baggio ha convinto la Granarolo a sfondare il muro dei due miliardi per griffare le maglie rossoblu, mentre Kinder (4,5 miliardi) e Teamsystem (3,5) non lesinano alle due protette un fiorire di eventi collaterali. Dalle cassette celebrative alla pioggia di cappellini. E non vogliono neppure entrare in Borsa. Quanto agli incassi, il calcio è ancora davanti. Questione di contenitori. Ma la politica aggressiva operata da Fortitudo (per prima) e Virtus nei confronti delle scuole ha ormai creato un piccolo popolo pronto a perpetuare le rispettive religioni. Mondandole, forse, di qualcuno degli attuali accenti beceri. È un can-cro trasversale. Giocare con le emozioni è una cosa pericolosa, che può innescare malafede o buonafede. Comunque pericolose. Cioè: c'è chi è convinto di combattere per una causa vera, dunque combatte. E c'è chi sfrutta la massa debole - per esempio durante le feste - aggredendo qua e là obiettivi sensibili altrui. Per questo stasera ci saranno due-

cento poliziotti, per questo monumenti e sedi societarie saranno transennate così come le abitazioni dei due proprietari. Che in qualche circostanza non hanno tenuto in debito conto l'elevazione a potenza, rispetto al tifoso normale, di ogni loro dichiarazione. Sull'esportabilità del modello è difficile pronunciarsi. Bisognerebbe trovare due imprenditori altrettanto internazionali (Cazzola per il Motor Show, Seragnoli - anche - nel ramo confezionamento tabacchi) che perseguano con altrettanta forza una leadership apparentemente provinciale. Andrebbe cioè riprodotto il felice cortocircuito - virtuoso - di meccanismi a rischio dalle salde certezze. Di botteghe sportive, dunque legate alla vacuità dei risultati, che però a settembre hanno già in tasca 17 miliardi di abbonamenti. A guardarla con occhi complici, e forse è il lavoro giusto, l'isola felice è tale perché ha fatto proprie tutte le regole del famoso mercato. Con una differenza, rispetto al panorama delle aziende normali: che anche qui i lavoratori pagano il rischio di impresa, ma almeno sono remunerati da ingaggi consistenti. E che insieme a loro lo pagano gli spettatori. Ma per farlo si divertono pure.

Luca Bottura

Motomondiale, oggi il Gp d'Italia

# Al Mugello Max Biaggi si migliora e si lamenta

Dooohan e le Aprilia 250 padroni delle prime file

DALL'INVIATO

SCARPERIA (Fi). S'invocava la pole. Né Max Biaggi, né Valentino Rossi però l'hanno spuntata. Nella 500 come al solito ha prevalso Mike Doohan; nella 250 l'uomo che ha guidato il «treno» dei quattro moschettieri Aprilia, è stato il giapponese Harada. Domina l'Honda - ufficiale e non - nella mezzo litro; imita tutto nella 250 la scuderia della Casa di Noale. Max, «number sei», continua a guidare la classifica del mondiale, ma con una preoccupazione in più: il campione del mondo, Doohan, s'avvicina ed è sempre più incalzante il suo attacco. Come dice Biaggi «la loro moto (ufficiale) cresce sempre più, la mia è sempre allo stesso punto». E non è una novità. «Non gli interessa (ai giapponesi dell'Honda) - continua - portarmi come fiore all'occhiello: loro sono nazionalisti. Neanche a me in fondo interessa: io e Doohan siamo i migliori sul mercato, lo confermano le offerte che ho avuto dopo la mia prima gara vincente in Giappone. Ma ora non voglio pensarci, mi godo questa giornata, la mia moto ha fatto un buon passo in avanti. È vero, sono costretto a guidare sempre al limite, ogni gara devo ricominciare da capo e in questo modo non si può vincere un mondiale». L'australiano Mike Doohan (52' pole), su Honda ufficiale, è stato ancora una volta il migliore. Il quattro volte campione del mondo ha rifilato sei decimi al pilota romano (3'); dietro Doohan il brasiliano Barros e alle spalle di Biaggi lo spagnolo Criville (l'inseguitore in classifica di Biaggi) e l'uomo arrivato dalla Superbike, il maderese in Usa, Kocinsky. Sceso dalla moto - sbadiglio a seguito - Max è sembrato più ottimista: «Un pelino meglio della prima giornata: ma era la mia prima volta in 500 al Mugel-



Maurizio Colantoni

lo. La moto è migliorata e nel warm up cercheremo qualche modifica. Ma non faccio misteri: se rimane tutto così, non posso vincere... Doohan va forte e il circuito sembra fatto apposta per lui... guida a memoria (e la staccata, San Donato, subito dopo il traguardo ne è l'esempio, ndr). Quant'è importante la vittoria al Mugello? «Mah, il campionato è ancora lungo - continua Biaggi -, la cosa che mi preoccupa è che l'Honda ufficiale continua ad assicurare che non prova pezzi diversi dai nostri (e la stessa cosa ha assicurato ieri Doohan). Non è vero! Dopo quattro gare la mia moto non migliora, la loro sì. E non è solo questione di pilota. Anche guidando alla grande, un mondiale non si può vincere con questa moto». Max ha cercato di migliorare il suo parziale durante la sessione di qualifica, ma l'eccessivo traffico in pista glielo ha impedito. Addirittura, in un'occasione, l'americano Wait, gli ha tagliato la strada. «La moto fa fatica - spiega Biaggi - è poco stabile e maneggevole. Quando vado solo, la moto va bene, i problemi arrivano quando mi metto in scia e vado a prendere un avversario: devo andare perfetto perché se commetto un solo errore, ci vuole un giro per riprendere la linea». Anche il «quartetto 250» Aprilia spopolata in Toscana anche se «Rossi-fumini» non ha messo la ruota avanti ai compagni-avversari. Harada sembra con una marcia in più, e Lucchi, il «vecchietto» (41 anni) della Casa di Noale, non demorde: «Il favorito? Non ci sono ordini di scuderia, vince chi non fa errori». Interviene Valentino Rossi: «Harada è velocissimo, Lucchi è favorito. Ma alla fine spero di stare davanti a tutti. Questa è una promessa».

Maurizio Colantoni

## LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA  
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre  
**Trasporto** con volo di linea.  
**Durata del viaggio** 15 giorni (13 notti).  
**Quota di partecipazione:** lire 3.800.000.  
**L'itinerario:**  
 Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia  
**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre  
**Trasporto** con volo di linea.  
**Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti)  
**Quote di partecipazione giugno** lire 2.900.000  
**2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre** lire 3.020.000  
**30 luglio e 6 agosto** lire 3.200.000  
**Supplemento partenza da altre città** lire 200.000  
**Visto consolare** lire 70.000  
 L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia  
**La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO  
 Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844  
 Fax 02/6704522

*L'agenzia di viaggi del quotidiano*

E-MAIL:  
 L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## NEL PAESE DELLE PAGODE D'ORO

(Viaggio in Birmania)  
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 6 giugno - 9 agosto e 21 novembre  
**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio:** 15 giorni (12 notti)  
**Quote di partecipazione giugno e novembre** lire 4.670.000  
**agosto** lire 5.370.000  
**Supplemento per la partenza da altre città:** lire 150.000  
**L'itinerario:**  
 Italia/Bangkok/Yangon - Pagan (Monte Popa) - Mandalay (Mingun) - Maymyo (Sagging-Amarapura) - Mandalay (Heho-Pindaya) - Kalaw (Taunggyi) - Yanghwe (Lago Inle) - Yangon (Syriam) - Kyakhtyi (Pegu) - Yangon/Bangkok/Italia  
**La quota comprende:**  
 Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in alberghi a 5-4 e 3 stelle, la pensione completa, le visite guidate previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza della guida nazionale birmana di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre  
**Trasporto** con volo di linea  
**Durata del viaggio** 15 giorni (13 notti)  
**Quote di partecipazione:**  
**giugno, luglio e settembre** lire 5.700.000  
**agosto** lire 6.660.000  
**L'itinerario:** Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhadgoan - Patan) - Karachi/Italia  
**La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.